VareseNews

Piero Chiara torna a rivivere nel cinema, arriva “Il pretore”

Pubblicato: Martedì 6 Novembre 2012

Le montagne piene di neve che si tuffano nel **Lago Maggiore,** l’acciottolato di una volta, vicoli e portoni di Luino, ma anche di **Varese** e della **Valcuvia**.
Fotogrammi che potremo presto gustare al **Festival di Locarno, di Venezia**, e molto più semplicemente sul grande schermo, grazie alla prossima produzione cinematografica che farà rivivere il romanzo di **Piero Chiara, “Il Pretore di Cuvio”**.
Il film sarà girato totalmente in provincia di Varese ed è stato presentato questa mattina, 6 novembre, a Villa Recalcati, tra l’altro probabile location di alcune scene. La pellicola verrà realizzata dalla **Chichinscì srl**, casa di produzione di **Sarah Maestri** che ha voluto cimentarsi nell’impresa cinematografica, dopo i suoi trascorsi come attrice.
Ma non è detto che una parte, anzi, forse “la” parte cinematografica di questo romanzo guascone come tanti scritti di Chiara che parlano di donne, uomini, miserie e virtù di una provincia nemmeno poi così tanto “di una volta”, **venga affidata proprio a lei Sarah**. “Voce stridula e lentiggini”, come l’ha descritta paternalmente **Federico Roncoroni**, cui Chiara diede il compito di custodire l’integrità morale dei suoi scritti; l’ha vista per la prima volta oggi, Roncoroni, e l’ha scritturata sul momento: “sarà l’Evelina”.
Siamo negli anni ‘30, cuore del Ventennio nella verde Valcuvia, fra le montagne e il lago, Luino e il microcosmo di paesini che costellano questo lembo di terra prima della Svizzera: e siamo nella storia di **Augusto Vanghetta**, brutto uomo di legge dagli appetiti sessuali indomabili, che sposa proprio **Evelina Andreoletti**: relegata a ruolo di moglie silente, deve sopportarsi le immersioni extraconiugali del marito nel letto delle amanti. Ma qualcosa succederà, quando nel ménage famigliare arriverà una nuova figura maschile. Storia di sesso – mai descritto ma solo “accompagnando i lettori sulla soglia della camera da letto”, come diceva lo stesso Chiara – di piccole e grandi vite, e di provincia, che verrà ad essere il fulcro del racconto.
«Vivo da anni a Roma, ma quando posso ritorno nella mia Luino, nella terra che ha dato i natali, cento anni fa, a Piero Chiara. Per questo ho scelto di realizzare qui questo film – ha raccontato Sarah Maestri per nulla emozionata nella veste di produttrice – . **Non a caso la casa di produzione si chiama “Chichinscì” che vuol dire in dialetto ‘qui da queste parti’**. Un percorso che, ad essere sinceri, non mi fa dormire di notte, e più di una volta mi ha fatto pensare ‘chi me l’ha fatto fare!?’. Ma sono certa che ce la faremo».
I tempi sono stretti: ispezione location in corso, sopralluoghi tra Luino e Varese, trasformazione di palazzo Verbania, in riva al lago, in quartier generale logistico, camerini, trucco e parrucco compresi. Poi ancora il casting in corso («grandi nomi del cinema italiano»), il reperimento delle comparse – «che stiamo cercando sul territorio» – riprese, lavorazione e montaggio per essere pronti al massimo a maggio del 2013, giusto per le kermesse cinematografiche.

Costi? «Il nostro budget si aggira sui **tre milioni** di euro – spiega Sarah Maestri – . Solo per la costituzione della società ci sono voluti 40 mila euro, frutto dei miei risparmi. Poi l'acquisto dei diritti, altri 70 mila alla Mondadori. E ancora le spese di produzione e di ingaggio per gli attori. Certo spero che la previsione di spesa risulterà inferiore, me lo auguro di cuore. Ma da subito voglio dire che ho creduto e credo nel valore di questo progetto per la mia terra. Daremo da lavorare a molte persone, creeremo un indotto e attireremo interessi. Per questo **chiedo davvero l'aiuto di tutti**: dal prestinaio che ci regalerà i croissants, all'albergatore che ci fornirà di stanze. Al mondo dell'economia. Il prossimo 16 novembre incontrerò imprenditori e industriali in Camera di Commercio per illustrare il progetto e reperire risorse. Sul fronte delle istituzioni voglio ringraziare Provincia di Varese e Comune di Varese, che aiuteranno nell'impresa, e Fondazione Cariplo, che ha messo a disposizione un bando».
In sala erano presenti i rappresentanti di Luino, Varese e Cuvio e della Provincia, oltre che a diversi esponenti del mondo culturale, non ultima **Bambi Lazzati**, che ha fatto da trait d'union fra la Maestri e Roncoroni, quindi la produzione e la disponibilità dei diritti.

Sul casting per ora bocche cucite. Chi sarà l'interprete? Certo, a vedere gli spezzoni che hanno introdotto le principali trasposizioni cinematografiche dei romanzi chiariani, c'è da gustarsi l'attesa. **Chi prenderà il testimone di interpreti del calibro di Ornella Muti, poche parole, ma sguardi da innamorarsi nelle vesti della** splendida Matilde de "La stanza del Vescovo"? Ma sopratutto chi ricalcherà le gesta impareggiabili di un **Ugo Tognazzi** ("Venga a prendere il caffè da noi", tratto da "La spartizione") e di un **Jhonny Dorelli** (Il cappotto di astrakan).
Per non parlare di nomi scelti per altri personaggi, come la monumentale Coluzzi o l'acqua cheta **Vukotic**, perfette "sorelle Tettamanzi", nel capolavoro di **Alberto Lattuada**. Una scelta di grande responsabilità se l'intenzione è di ripercorrere la strada incominciata negli anni '70 con queste pellicole.
«No, non dico nulla su chi saranno gli interpreti – chiosa stridendo Sarah Maestri. Gli sceneggiatori sono **Dino e Filippo Gentili**, il regista sarà **Toni Trupia**».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it